

Tempo di AVVENTO

Si apre un tempo nuovo, tempo di avvento, tempo di speranza. Il cammino dell'anno liturgico ha inizio nel cuore dell'inverno, quando la terra è muta e fredda, quando le giornate sono avare di luce.

Tra le zolle di questa terra indurita e sterile, riposa il seme di una promessa antica: *Ecco, verranno i giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda (1° lettura, Ger 33,14).*

Dio si affaccia sull'orizzonte del tempo con la promessa di una visita, con l'annuncio di una speranza, con la potenza della sua parola fedele. In questo *humus* della nostra umanità, impastata di terra e acqua, Dio sceglie di dimorare come il seme in un grembo per elargire il suo bene e far germogliare la vita: *Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto (Ant. di comunione, salmo 84).*

Il prefazio di questa domenica ci invita a rialzare il capo, ad aprire il cuore alla speranza, a ridestare l'attesa poiché la parola fedele di Dio sta per germogliare e *portare a compimento la promessa antica* (prefazio avvento I).

Per vivere con intensità il tempo di Avvento, può essere di particolare aiuto sottolineare alcuni gesti e alcune parole dell'azione liturgica.

In particolare, in questo tempo andrebbe valorizzata e sottolineata la **processione introitale**. Il Messale Romano, infatti, la prevede come forma ordinaria di ogni Eucaristia, tuttavia, nel tempo di Avvento potrebbe essere maggiormente solennizzata.

All'inizio procedono coloro che portano turibolo e incenso, segue colui che porta la Croce con accanto coloro che portano i ceri accesi. Il lettore (o il diacono) segue con il libro dei Vangeli che porta sollevato. Da ultimo, il sacerdote presidente. La processione traccia il cammino della celebrazione: dalla porta all'altare attraverso la navata. Essa, accompagnata dal canto, che ne manifesta il mistero, è il segno della visita di Dio. Siamo il popolo dell'alleanza, convocato per celebrare le meraviglie del suo amore. È la sua visita che rende possibile il nostro radunarci, che trasforma la nostra dispersione nella grazia della comunione. La direzione tracciata dalla processione orienta il nostro sguardo, polarizza la nostra attenzione sull'*Ospite* inatteso che fa il suo ingresso nel mondo. I segni con cui solennizziamo la celebrazione (luce, incenso, ministri) esprimono la nostra accoglienza e la gioia della sua venuta. La processione sosta davanti all'altare, centro e culmine della celebrazione. Qui la processione si interrompe e rivolge all'altare tre atti di riverenza: inchino, bacio, incensazione. L'inchino esprime il riconoscimento dell'altare quale luogo della presenza di Dio; il bacio, è il sigillo affettuoso e intimo dell'alleanza che ci rende familiari di Dio; l'incensazione, è il gesto che rivela l'onore e il rispetto al Dio trascendente. Come pellegrini sulla terra, la processione introitale ci rivela il senso cristiano della vita, il Signore, guida sicura, ci accompagna, instancabile viandante verso i beni eterni.

In questo tempo di Avvento la processione introitale può essere solennizzata non tanto dal moltiplicarsi del numero dei ministranti o di oggetti coreografici, quanto dall'uso dell'Evangelario. Ricordiamo che è a disposizione delle comunità parrocchiali il **libro dell'Evangelario** proposto dalla Commissione liturgica Regionale. Un'ulteriore possibilità per valorizzazione del rito di ingresso ci viene offerta dal Calendario Liturgico Regionale con la proposta del **Lucernario con la Corona di Avvento** (sull'uso della corona di Avvento invitiamo i lettori a consultare la pagina web dell'ufficio liturgico diocesano).

Morena Baldacci